

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 17 maggio 1970)

### INDICE

|  |           |  |           |
|--|-----------|--|-----------|
| ALBANESE: Provvedimenti da adottare per ovviare al disservizio postale che interessa gli uffici di Fasanò, Pianello, Blufi, Bompietro, Locati ed Alimena (3133) (risp. MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . . | Pag. 1986 | LUCCHI, BERMANI, CIPELLINI, CATELLANI: Attentato compiuto a Trento contro la sede del Movimento marxista-leninista (3053) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | Pag. 1993 |
| ANTONINI, ROSSI, ANDERLINI: Sugli incidenti avvenuti a Città di Castello in occasione del comizio tenuto dall'onorevole Almirante (3071) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .  | 1987      | MURMURA: Mancato pagamento delle competenze loro spettanti agli insegnanti medi della provincia di Catanzaro (2590) (risposta MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .  | 1994      |
| ARNONE: In merito alla costruzione della strada Caltanissetta-Gela (3312) (risp. TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . .  | 1988      | Punteggio attribuito, ai fini delle graduatorie, alle maestre delle scuole materne statali nei confronti di quelle delle scuole gestite da altri enti (2771) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .                          | 1994      |
| BISORI: Per un miglioramento dei servizi postali nelle frazioni di Spicchio e Sovigliana del comune di Vinci (3376) (risposta MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .  | 1989      | Per l'approvazione da parte dei Consigli comunali dei progetti di costruzione di nuovi ospedali (3034) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .   | 1995      |
| CATALANO, ROMANO: Sulla insufficienza di servizi postali nella zona di Battipaglia (3422) (risp. MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .   | 1989      | PAUSELLI: Sulla insufficienza di un solo ripetitore televisivo nella città di Terni (2274) (risp. MALFATTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .  | 1995      |
| CELIDONIO: Esclusione dei comprensori turistici dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia dal piano pubblicitario del turismo nazionale (3348) (risp. LUPIS, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .                              | 1990      | PICARDO: Per l'integrazione dei finanziamenti disposti dalla Regione siciliana per la realizzazione della strada Caltanissetta-Gela (3336) (risp. TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . .   | 1996      |
| CUCCU: Giudizio del Governo sugli atti di teppismo fascista verificatisi presso l'Università di Cagliari il 21 febbraio 1970 (3250) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .   | 1990      | In merito ai «requisiti richiesti» per il conferimento di incarichi semestrali per posti vacanti negli ospedali, con particolare riguardo alla idoneità conseguita in precedenti concorsi (3341) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . . | 1996      |
| D'ANDREA: Interferenza di un esponente democristiano di Treviso sull'operato dei magistrati che stanno conducendo l'inchiesta sulla strage di Milano e Roma (3241) (risp. REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .                 | 1993      | POERIO: Rinuncia all'appalto, da parte dell'impresa Mantovani di Bologna, per la sistemazione e il completamento dell'aeroporto di Isola Capo Rizzuto (Crotone)  |           |

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

17 MAGGIO 1970

- (2843) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . Pag. 1997  
Per il miglioramento dei servizi audio-televisivi nella zona di Isola Capo Rizzuto (3224) (risp. MALFATTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1997
- PREMOLI: Sulla Risoluzione n. 430 relativa all'organizzazione della rete europea delle grandi vie di comunicazione (3292) (risposta VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1998
- PREMOLI, VERONESI: Per l'aggiunta al nome del comune di Greve dell'appellativo « in Chianti » (3195) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 1998
- SALATI: Disordini provocati da appartenenti al Movimento sociale italiano durante la proiezione del film « Medea » al CineForum di Reggio Emilia (3251) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 1999
- SEMA: Per la parificazione, nell'ambito del MEC, delle tariffe ferroviarie per il porto di Trieste con quelle praticate per il porto di Amburgo (2263) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2000
- TIBERI: Sui fatti verificatisi a Città di Castello in occasione di un comizio del MSI (3119) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1987
- VERONESI, ARENA, PALUMBO: Misure da adottare per evitare che le Amministrazioni comunali e provinciali inviino a rappresentanti del Governo o delle Camere « raccomandate » ed « espressi » con proteste e domande che esulano dai compiti istituzionali delle Amministrazioni medesime (3218) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 2000
- VERONESI, GERMANO', PREMOLI: Perchè venga precisato cosa debba intendersi per « prova pratica » di scienze naturali per quanto concerne gli esami di licenza media (3189) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2001
- VIGNOLO: Per un miglioramento della ricezione televisiva nella zona del Bormida (3106) (risp. MALFATTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 2001
- VIGNOLO, ARGIROFFI: Inquinamento dell'atmosfera provocato dallo stabilimento Montedison di Spinetta-Marengo (2176) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 2002

intendessero adottare per ovviare al disservizio postale che interessa gli uffici di Fasanò, Pianello, Blufi, Bompietro, Locati ed Alimena.

La risposta che è stata data non è assolutamente accettabile. Infatti, l'interrogazione non mirava a conoscere il motivo del disservizio, peraltro accennato nell'interrogazione stessa, bensì i provvedimenti che si intendevano adottare per la rimozione degli inconvenienti. La risposta a firma del Ministro, invece, si limita, in concreto, a dire che la società ISTA non è disposta a modificare l'attuale programma di servizio a causa del limitato traffico di viaggiatori.

La conclusione a cui si deve necessariamente arrivare è che un servizio di pubblica utilità, che interessa una collettività di oltre 15.000 abitanti, è subordinato agli interessi di una società privata alla quale, peraltro, vengono corrisposti un notevole numero di milioni per svolgere il servizio sopracitato. Quanto richiesto nella precedente interrogazione (anticipo della corsa in partenza da Polizzi alle ore 9,30 anzichè alle 14,30) non comporta un aumento di corse o di spese, e pertanto di contributi, nè una perdita per la società ISTA, se è vero quanto essa società asserisce sul limitato traffico di viaggiatori.

Intanto, per l'attuazione dell'orario unico, con decorrenza 1° dicembre 1969, è stato soppresso l'inoltro della corrispondenza sull'autocorriera ISTA Palermo-Alimena in partenza alle ore 14. I dispacci vengono quotidianamente avviati con l'autolinea Palermo-Catania, in partenza da Palermo alle ore 6,05. I dispacci preparati a Palermo-ferrovia e diretti ai sopracitati uffici postali vengono lasciati dalla predetta autolinea a Castellana Sicula alle ore 9,45, dove sostano ben cinque ore e mezzo per essere avviati agli uffici interessati con l'autocorriera ISTA Polizzi Generosa-Alimena in transito da Castellana alle ore 15,15 (nuovo programma di servizio dal 18 dicembre 1969), per pervenire a Fasanò alle ore 16, a Pianello alle ore 16,05, a Blufi alle ore 16,15, a Locati alle ore 16,25, a Bompietro alle ore 16,35, ad Alimena alle ore 16,45, trovando tutti gli uffici chiusi.

ALBANESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con precedente interrogazione (n. 2517 del 25 settembre 1969), si chiedeva quali provvedimenti si

L'inconveniente prospettato nella precedente interrogazione per il giorno di sabato si verifica tutti i giorni. Ad esempio, una lettera imbucata a Palermo il lunedì viene recapitata al destinatario il mercoledì successivo, mentre quella imbucata il venerdì viene recapitata il lunedì.

Con l'attuazione dell'orario unico e delle nuove disposizioni in materia di distribuzione, che vietano l'uscita dei portalettere dopo le ore 12,30, non esiste possibilità alcuna di distribuire la posta nella stessa giornata di arrivo, se non imponendo alla società ISTA di far pervenire i dispacci entro le ore 12.

Considerato che la società ISTA ha fatto conoscere di non essere disposta a modificare o ad intensificare l'attuale programma di servizio e considerato, altresì, che il servizio della posta (di enorme importanza sociale, civile ed economica) non può essere subordinato agli interessi della predetta società, è necessario, urgente ed improcrastinabile che la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Palermo studi e suggerisca i modi ed i mezzi per ovviare al gravissimo disagio cui è costretta una popolazione di oltre 15.000 abitanti. (int. scr. - 3133)

**RISPOSTA.** — Si informa che per il trasporto degli effetti postali da Palermo agli uffici poste e telegrafi di Fasanò, Pianello, Blufi, Bompietro, Locati ed Alimena è stato attuato da questa Amministrazione, in via sperimentale, un collegamento motorizzato.

Tale esperimento avrà la durata di quattro mesi dopo di che si procederà alla definitiva sistemazione del servizio, mediante appalto, cui si perverrà dopo che da parte degli organi competenti sarà stata accertata la piena funzionalità del collegamento stesso.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
MALFATTI

11 maggio 1970

**ANTONINI, ROSSI, ANDERLINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere nei confronti dei respon-

sabili dei gravi incidenti avvenuti domenica 25 gennaio 1970 a Città di Castello, in occasione del comizio tenuto dall'onorevole Almirante, e se gli risulta che squadre di teppisti armati di spranghe di ferro e catene, al seguito degli esponenti del MSI, col preciso proposito di provocare incidenti, hanno inscenato un corteo non autorizzato.

Le forze dell'ordine hanno permesso che il provocatorio atto avvenisse: solo l'intervento dei cittadini democratici antifascisti ha impedito l'oltraggio ad una popolazione con alte tradizioni democratiche ed antifasciste, la quale conta tra i suoi numerosi caduti per la libertà la medaglia d'oro Venanzio Gabiotti.

La teppaglia fascista, incoraggiata dallo atteggiamento delle forze di polizia, nel pomeriggio dello stesso giorno, ha aggredito cittadini che si trovavano nelle vicinanze della caserma dei carabinieri, senza che le forze dell'ordine, numerose nelle vicinanze, intervenissero per evitare l'aggressione ed arrestare i responsabili.

Per sapere, inoltre, se il Ministro intende promuovere una severa inchiesta per accertare le responsabilità di coloro che dovevano garantire l'ordine e stroncare la provocazione. (int. scr. - 3071)

**TIBERI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare affinché risultino obiettivamente accertate le responsabilità (e vengano così presi i conseguenti provvedimenti) dei gravi e cruenti fatti in cui è degenerata la manifestazione politica che si è tenuta a Città di Castello domenica 25 gennaio 1970 alla presenza del segretario nazionale del MSI.

Durante il comizio al cinema « Eden » sono state registrate esaltazioni di tipica impronta fascista, che già allora assumevano un chiaro intendimento provocatorio che non fu affrontato sul nascere. Successivamente, gruppi di uomini che ostentavano contrassegni fascisti ed armi contundenti (pugni di ferro, catene di bicicletta, bastoni) hanno recato gravi offese ad alcuni cittadini, quattro dei quali sono rimasti feriti all'interno del bar « Tre Bis ».

La cittadinanza di Città di Castello, che già a suo tempo subì le persecuzioni fasciste e pagò col sangue la sua fiera resistenza, è stata dolorosamente colpita da fatti così brutali ed offensivi contro i quali ha reagito con composta fierezza e con sdegno unanime, confermando la sua vocazione democratica e la determinazione di voler difendere le sue conquiste politiche e civili con una fermezza a cui deve essere pari la responsabilità, ad ogni livello, dei pubblici poteri. (int. scr. - 3119)

RISPOSTA (\*). — Il 25 gennaio scorso, dalle ore 11,15 alle ore 12,30 circa, nella sala del cinema « Eden » di Città di Castello, aveva luogo un comizio indetto dal MSI con oratore l'onorevole Almirante e alla presenza di circa 300 persone, provenienti anche dalle provincie limitrofe.

Contemporaneamente, nella vicina piazza Matteotti, confluivano alla spicciolata circa 400 persone, tra ex partigiani ed aderenti a partiti di sinistra.

Al termine del comizio, i convenuti si scioglievano ordinatamente su invito dell'onorevole Almirante, e la maggioranza di essi si lasciava istradare dai militari in servizio per via XX Settembre e via Fuorci che portano alla periferia della città.

Senonchè, mentre gli onorevoli Almirante e Menicacci, seguiti da circa trenta missini, si dirigevano a gruppetti per via Mario Angeloni, venivano costretti a fermarsi per lo avanzare precipitoso di alcune centinaia di persone, mossesi da piazza Matteotti.

I militari della forza pubblica di servizio, si frapponavano fra i due gruppi opposti, riuscendo ad evitare lo scontro.

Ciononostante due persone, tra cui un giornalista, che erano filtrate nel gruppo di coloro che avevano partecipato al comizio, riportavano contusioni guaribili fino a 7 giorni.

Per il fermo atteggiamento dei militari di servizio e per l'opera di persuasione svolta dagli onorevoli Almirante e Menicacci, i missini desistevano da qualsiasi proposito di reazione e si dirigevano a piccoli gruppi verso l'albergo ristorante « Europa » dove consumavano la colazione.

Verso le ore 16,30, quando la situazione appariva normalissima, anche perchè i sud-

detti parlamentari erano partiti unitamente al grosso dei partecipanti alla colazione, alcuni elementi di estrema destra si portavano nei pressi del bar « 3 bis », non distante dall'albergo ristorante « Europa » e venivano a contatto con elementi di opposta tendenza, che già si trovavano colà, transcendendo, dopo scambi di insulti, a vie di fatto.

L'intervento degli organi di polizia in servizio dinanzi all'albergo « Europa » riusciva ad evitare, anche questa volta, più gravi conseguenze.

Nella circostanza, due persone riportavano lesioni guaribili rispettivamente in giorni 7 e giorni 6. Venivano recuperate due sbarre di ferro ed un bastone.

L'autorità giudiziaria veniva subito informata, mentre sono tuttora in corso ulteriori indagini.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

14 maggio 1970

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dell'interno in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

ARNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se si intenda provvedere, con la necessaria urgenza, a stanziare, a carico della Cassa per il Mezzogiorno, il finanziamento integrativo di quello già disposto dalla Regione siciliana per la costruzione della strada a scorrimento veloce Caltanissetta-Gela.

L'interrogante si premura di sottolineare al riguardo che:

il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha recentemente approvato il progetto di massima, che comporta una spesa presuntiva di 42 miliardi di lire, compreso il costo degli allacciamenti;

è stato concordato lo schema di convenzione regolante i rapporti tra Regione e ANAS per l'impiego degli 8 miliardi di lire stanziati dall'Assemblea regionale siciliana;

l'opera costituisce la più importante delle infrastrutture destinate a togliere la pro-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

17 MAGGIO 1970

vincia di Caltanissetta dall'attuale stato di isolamento e dalla conseguente grave depressione economica in cui versa da moltissimi anni. (int. scr. - 3312)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio.

Il problema della realizzazione della strada a scorrimento veloce Caltanissetta-Gela, è stato già posto all'attenzione della Cassa per il Mezzogiorno.

In merito si precisa che l'opera di cui trattasi sarà presa in considerazione in sede di formulazione dei programmi futuri per il quinquennio 1971-1975, poichè sono attualmente esaurite le disponibilità finanziarie assegnate per i programmi in corso.

Peraltro si fa presente che ogni decisione al riguardo dovrà essere adottata d'intesa con la Regione siciliana e previo inquadramento dell'opera in un programma generale concordato, oltre che con la Regione stessa, con gli altri Enti interessati.

*Il Ministro senza portafoglio*  
TAVIANI

12 maggio 1970

BISORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se l'Amministrazione postelegrafonica abbia preso in considerazione il particolare sviluppo economico che, nel comune di Vinci, caratterizza le frazioni di Spicchio e di Sovigliana, prossime ad Empoli, nelle quali si sono progressivamente insediate attività artigiane ed industriali sempre più numerose e vigorose;

2) quali siano i propositi dell'Amministrazione circa lo svolgimento, in tali frazioni, dei servizi di recapito postale e di vuotatura delle cassette d'impostazione, servizi per i quali molte doglianze vengono sollevate dal pubblico, e specialmente dagli operatori economici;

3) se siano presenti all'Amministrazione le proposte che al riguardo sono state formulate dalle organizzazioni sindacali e se sia allo studio l'istituzione *in loco* di un ufficio postale autonomo ed efficiente. (int. scr. - 3376)

RISPOSTA. — Si premette che in considerazione dello sviluppo economico-industriale delle frazioni di Spicchio e di Sovigliana questa Amministrazione, con effetto 5 novembre 1963, su richiesta del sindaco di Vinci istituì un'agenzia postale a Spicchio per soddisfare anche le esigenze degli utenti di Sovigliana, Collegonsi, Petroio e S. Donato.

Il servizio di recapito della corrispondenza all'atto della istituzione della citata agenzia era svolto da un solo portalettore dipendente dal viciniore ufficio poste e telegrafi di Empoli Centro.

Successivamente detta zona di recapito veniva sdoppiata ed istituita una seconda zona.

A seguito di una revisione del servizio di recapito nelle località sopra indicate, venivano riorganizzati i due servizi esistenti ed istituita una 3<sup>a</sup> zona denominata S. Donato in Greti Petroio.

Tali provvedimenti hanno avuto effetto dal 16 marzo 1970.

Pertanto, attualmente, il servizio di recapito, peraltro effettuato direttamente da personale di questa Amministrazione e non dato in concessione, viene svolto da tre agenti dipendenti dall'ufficio di Empoli Centro che servono rispettivamente: il primo la frazione di Spicchio, il secondo quella di Sovigliana ed il terzo quella di S. Donato.

Per quanto concerne la richiesta di istituire un ufficio poste e telegrafi nella frazione di Sovigliana, si fa presente che attualmente sono in corso accertamenti ispettivi, sulla scorta dei quali questa Amministrazione non mancherà di adottare quei provvedimenti che risultassero necessari.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
MALFATTI

8 maggio 1970

CATALANO, ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'insufficienza di servizi postali a Battipaglia, attualmente espletati soltanto da due uffici, con grave disagio per i 40.000 cittadini di quel comune;

se e quando intende provvedere all'istituzione di uffici periferici almeno nelle località di S. Anna Piccola e di Taverna delle Rose, ognuna con circa 3.000 abitanti e senza alcun mezzo di collegamento con il centro di Battipaglia. (int. scr. - 3422)

RISPOSTA. — Si informa che questa Amministrazione, al fine di ovviare alla carenza dei servizi postali e telegrafici lamentata nella surriportata interrogazione, è pervenuta nella determinazione di istituire una agenzia poste e telegrafi nella località di Taverna delle Rose di Battipaglia (Salerno).

Per quanto attiene alla richiesta di istituzione di un'agenzia poste e telegrafi nella località di S. Anna Piccola, si rende noto che, in atto, sono in corso accertamenti ispettivi allo scopo di esaminare l'opportunità di aderire a detta richiesta.

Dall'esito di tali accertamenti dipenderà l'adozione o meno dell'invocato provvedimento.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
MALFATTI

8 maggio 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per essere informato se risulti vero che le regioni Abruzzo, Molise e Puglia siano state escluse dal notevole impegno finanziario disposto dal suo Ministero per la realizzazione di un piano pubblicitario del turismo nazionale, ignorando in tal modo i sacrifici di quanti, operando a proprio rischio nel processo di valorizzazione turistica di regioni particolarmente depresse socialmente ed economicamente, si propongono lodevolmente di colmare gravi lacune per attesi insediamenti industriali, promessi e non ancora realizzati, nel generoso tentativo di frenare la più volte denunziata emorragia di energie umane, costrette tuttora ad abbandonare il proprio paese nell'affannosa ricerca di un lavoro remunerativo oltre i confini della Repubblica. (int. scr. - 3348)

RISPOSTA. — Nel corso dell'esercizio finanziario 1969 il Ministero del turismo e dello

spettacolo ha impiegato parte dei fondi disponibili sugli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa destinati alla realizzazione di iniziative di propaganda allo estero per la stampa in lingua francese, inglese e tedesca di opuscoli illustrativi delle maggiori zone turistiche del Paese.

Alla spesa sopportata dal Ministero nella misura di lire 500 milioni gli Enti provinciali per il turismo e le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo interessati hanno contribuito con la cifra di lire 160 milioni.

È stato così possibile provvedere alla stampa di circa 15 milioni di esemplari con i quali potranno essere fronteggiate per almeno due anni le richieste delle delegazioni estere e delle agenzie di viaggio.

La limitazione dell'iniziativa solo ad alcune zone turistiche è stata determinata dalla opportunità, più volte rappresentata dall'ENIT e dai suoi uffici all'estero, di concentrare i mezzi finanziari a disposizione per azioni promozionali dirette alla valorizzazione di zone che, oltre a presentare i necessari requisiti paesaggistici ed ambientali, siano dotate della attrezzatura ricettiva idonea all'acquisizione di correnti turistiche estere.

Il programma predisposto nel 1969 prevede, per altro, la realizzazione di una campagna promozionale a favore delle regioni abruzzese, molisana e pugliese con la attuazione di iniziative che già sono state poste allo studio e che potranno trovare adeguato finanziamento con i mezzi disponibili per l'anno corrente.

Per quanto riguarda la regione abruzzese, si sottolinea comunque che già nello scorso anno è stata approvata la pubblicazione di un opuscolo di propaganda « Lazio-Abruzzi », attualmente in corso di stampa.

*Il Ministro del turismo  
e dello spettacolo*  
LUPIS

4 maggio 1970

CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quale giudizio intendano urgentemente esprimere — onde anche contenere i legittimi risentimenti

dei lavoratori e tranquillizzare l'opinione pubblica — in ordine ai fatti di teppismo fascista accaduti sabato 21 febbraio 1970, verso le ore 16,30, nei locali della facoltà di lettere dell'Università di Cagliari, e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti delle persone che in varia misura sono apparse come responsabili delle violazioni commesse nel corso dei fatti stessi.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Governo ritenga legittima l'assemblea di studenti medi ed universitari convocata presso gli anzidetti locali dell'Università di Cagliari per discutere un tema di particolare attualità ed importanza, quale è dato dal dilagare della repressione padronale nel nostro Paese, e per organizzare eventualmente un corteo dimostrativo per le vie della città: assemblea e corteo di cui, per giunta, erano state informate tempestivamente e compiutamente le competenti autorità scolastiche e di pubblica sicurezza, la quale ultima aveva anche inviato sul posto una camionetta con due agenti per il servizio d'ordine;

2) quale significato e valore politico essi attribuiscono ai seguenti fatti:

a) che, nella stessa ora in cui arrivavano gli studenti diretti all'assemblea, una quarantina o cinquantina di persone, dall'aspetto chiaramente equivoco e comunque visibilmente estranee alla scuola sia media che universitaria, disposte in gruppo e comandate vistosamente da un capo, si mostravano all'improvviso davanti all'ingresso della facoltà, alcune recando cartelli con scritte provocatorie fasciste (quali, ad esempio, « rivoluzione = fascismo », « la repressione non si fermerà », « a morte i rossi », eccetera), altre agitando minacciosamente aste di legno, pugni di ferro e catenelle contro gli studenti che entravano in facoltà, altre ancora penetrando dentro i locali della facoltà stessa e fracassando porte, vetrate ed attrezzature scolastiche;

b) che, dopo essersi ad un certo punto schierati nei punti alti della scalinata di accesso alla facoltà, con atteggiamento sempre minaccioso e provocatorio, i suddetti

teppisti si avventavano prima contro alcune persone chiaramente prescelte (dirigenti qualificati del movimento studentesco), professori (fra i quali il professor Girolamo Sotgiu, senatore della Repubblica) e sindacalisti accorsi in aiuto, colpendole selvaggiamente con gli oggetti di cui erano armati, e poi contro tutti in modo indiscriminato, professori e studenti, uomini e donne, che quella facoltà frequentano in numero prevalente;

c) che tutto ciò sia avvenuto alla presenza dei suddetti agenti di pubblica sicurezza, i quali, postisi fuori dal cancello esterno di accesso alla facoltà, assistevano impassibili ai fatti sopra descritti e, invitati da alcuni dei professori ad intervenire o a chiamare rinforzi, rispondevano negativamente, dichiarando di « non aver ricevuto nessun ordine in proposito »;

3) quale ragione valida il Governo attribuisca a fondamento del rifiuto opposto dal locale comando di polizia alle ripetute richieste d'intervento fatte per telefono dalla preside della facoltà, professoressa Vittoria Sanna, la quale denunciava in termini non equivocabili l'aggressione in atto nei locali della sua facoltà e le conseguenze già constatate di tale aggressione (danneggiamenti ai locali e ferimento grave del senatore Sotgiu): circostanza che, sommata all'analogo rifiuto opposto dai due agenti di servizio, pare abbia indotto la preside ed il consiglio della facoltà di lettere ad inoltrare ricorso al procuratore della Repubblica contro l'autorità di pubblica sicurezza per rifiuto di soccorsi;

4) quali provvedimenti i Ministri in indirizzo ed il Governo intendano adottare nei confronti delle forze dell'ordine, per non avere esse circondato l'edificio dall'esterno e nemmeno fermato nè denunciato nessuno dei componenti la squadra d'azione fascista, che uscivano alla spicciolata dal cancello di cui sopra, pur trovandosi esse nelle condizioni indubbiamente più favorevoli per procedere al fermo ed all'identificazione diretta di gran parte degli aggressori. (int. scr. - 3250)

RISPOSTA. — Si risponde, a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nel pomeriggio del 21 febbraio scorso, poco dopo le ore 16, nella facoltà di lettere dell'Università di Cagliari, ebbe luogo una riunione-dibattito, autorizzata dalla preside, alla quale parteciparono circa 350 persone; altre 150, di cui una quarantina appartenenti alla « Giovane Italia » e le rimanenti aderenti a partiti di sinistra, sostavano, nel frattempo, all'esterno della facoltà stessa.

Ad un certo momento, tra il gruppo delle persone che si trovavano fuori della facoltà, si verificò uno scambio di invettive con passaggio a vie di fatto; quindi gli aderenti alla « Giovane Italia » si portarono su una gradinata opposta a quella dove stazionavano gli altri.

Nella circostanza, rimaneva contuso il senatore Sotgiu, occasionalmente sul posto a causa della sua attività di docente.

Il tafferuglio richiamava l'attenzione del funzionario di pubblica sicurezza preposto al servizio di vigilanza fuori dell'ateneo, il quale, con la forza a disposizione in abito civile, si portava all'interno del recinto universitario; l'intervento, però, risultava superfluo dato che i due gruppi si erano quasi subito separati e la lite sembrava risolta. Il citato funzionario ritornava, quindi, all'esterno e, prevedendo che il fatto potesse avere degli sviluppi, informava la Questura chiedendo l'invio di rinforzi.

Frattanto, richiamati dalla notizia dell'incidente occorso al senatore Sotgiu, si recavano sul posto parlamentari e sindacalisti, per esprimere solidarietà e rendersi conto delle condizioni del senatore, che si era fatto accompagnare nell'ufficio di presidenza della facoltà.

Poco poco si rinnovava la disputa, prima con lo scambio di insulti e poi con lancio di sassi, dopo di che i due gruppi vennero di nuovo alle mani, usando corpi contundenti: gli estremisti di destra brandivano assi di legno prelevate da un vicino cantiere edile, gli altri si erano muniti di pezzi di sedie, di tavoli e di banchi, presi nell'interno della facoltà.

La forza pubblica interveniva prontamente per sedare il tumulto, ottenendo il ripristino

della normalità ed il definitivo allontanamento, dall'area universitaria, degli studenti più facinorosi ed esagitati.

Sul posto giungeva, successivamente, un contingente di rinforzo agli ordini del vice questore dottor Midiri, il quale, constatato che la situazione era già ristabilita e che gli elementi della corrente di destra si erano dispersi, non ravvisò la necessità di ulteriori interventi coattivi.

Il predetto funzionario, dopo aver fatto visita al senatore Sotgiu, conferiva con la preside e con i parlamentari, e consentiva che, da parte degli aderenti alla corrente politica organizzatrice della riunione, venisse attuato un corteo per le vie cittadine.

In conseguenza degli incidenti sopra descritti, riportavano lesioni o contusosi giudicate guaribili dai 4 ai 30 giorni, cinque elementi di estrema destra, uno studente di sinistra ed un sindacalista della CGIL. Riportavano, inoltre, escoriazioni non diagnosticate, il senatore professor Gerolamo Sotgiu, il segretario regionale del Partito comunista italiano Mario Birardi, e lo studente Luigi Cogodi, anch'egli comunista.

Esposti così i fatti nella loro rapida successione, deve precisare che non consta che gli studenti di destra abbiano predisposto un piano di aggressione, portando seco pugni di ferro e catenelle; essi, invece, al momento del tafferuglio, si munirono di pezzi di legno raccolti, come già segnalato, in un vicino cantiere edile e nel cortile universitario, ove sono in corso lavori di restauro.

Della menzionata riunione nella facoltà di lettere, e del progettato corteo, non fu preavvisata la Questura, la quale ne venne a conoscenza solo tramite i propri servizi d'informazione.

Gli unici danni conseguenti agli incidenti furono quelli arrecati dal gruppo di studenti che sostava nelle adiacenze dell'ingresso dell'Università, i quali divelsero i piedi di tre tavolini e di qualche banco, servendosene come bastoni contro i missini.

È destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale la forza pubblica, in servizio di vigilanza, avrebbe assistito impassibile ai fatti. Al contrario, intervenne due volte, separando i contendenti.

Inoltre, alla richiesta telefonica di rinforzi in Questura, formulata dalla preside della facoltà, fu data esplicita assicurazione che sul posto vi era già un servizio di vigilanza, sin dalle prime ore del pomeriggio, e che adeguanti rinforzi erano stati tempestivamente inviati, appena avuta notizia dei primi incidenti.

La Questura e l'Arma dei carabinieri, la sera stessa del 21 febbraio, identificarono numerose persone che avevano partecipato ai tafferugli ed inviarono alla locale Procura della Repubblica un dettagliato rapporto dal quale emergono elementi di reità a carico di 11 elementi di estrema destra, responsabili di apologia di fascismo e lesioni e di 5 estremisti di sinistra, per lesioni.

Le indagini proseguono sotto la direzione del procuratore della Repubblica.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

14 maggio 1970

D'ANDREA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che un esponente democristiano di Treviso cerchi di interferire sull'operato dei magistrati (pubblico ministero Vittorio Occorsio e giudice istruttore Ernesto Cudillo) che stanno conducendo l'inchiesta per la strage di Milano e gli attentati di Roma.

Se la risposta è affermativa, si chiede quali provvedimenti possono essere adottati per evitare che si attenti all'indipendenza ed autonomia di magistrati nel delicato esercizio delle loro funzioni. (int. scr. - 3241)

RISPOSTA. — Premesso che, in base alle notizie fornite dalla Procura generale presso la locale Corte d'appello, nessuna pressione od interferenza risulta essere stata mai esercitata da alcuno nei confronti dei magistrati (pubblico ministero e giudice istruttore) che stanno conducendo l'istruttoria a carico di Valpreda Pietro ed altri iniziata a seguito dei noti attentati terroristici del 12 dicembre 1969, si fa presente che l'« esponente democristiano di Treviso » al quale si accenna, in proposito, nell'interrogazione, potrebbe

identificarsi, anche secondo le predette informazioni, nel deputato della Democrazia cristiana avvocato Dino De Poli. Questi, peraltro, ebbe effettivamente a conferire con il giudice istruttore in quel processo, ma soltanto nella qualità di legale del signor Guido Lorenzon e nell'interesse del suo cliente.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
REALE

9 maggio 1970

LUCCHI, BERMANI, CIPELLINI, CATELANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per l'individuazione dei colpevoli e per evitare in futuro il ripetersi di azioni intimidatorie quali quelle compiute a Trento da irresponsabili sia il 23 novembre 1969, contro la sede del partito marxista-leninista, sia nella notte fra il 24 e il 25 gennaio 1970, sempre a Trento, contro la sede della federazione del PSI.

Tali azioni si sono manifestate con l'incendio del portone di ingresso della sala riunioni a mezzo di benzina; contemporaneamente in alcuni punti della città sono state lordate facciate di case con scritte in vernice nera di chiara ispirazione neofascista. (int. scr. - 3053)

RISPOSTA. — Verso le ore 2 del 23 novembre 1969, sulla soglia del locale adibito a sede dell'Unione comunisti italiani di Trento, ignoti fecero esplodere un ordigno, di fattura molto rudimentale, ottenuto pressando polvere nera in un piccolo barattolo di latta nel quale era stata inserita una miccia a lenta combustione. L'esplosione causava la caduta di alcuni calcinacci.

Furono effettuati tutti gli accertamenti del caso e furono interrogati tutti gli abitanti nello stabile. Nessuno tuttavia fu in grado di fornire elementi atti all'identificazione dei responsabili.

I fatti furono riferiti all'autorità giudiziaria.

Successivamente, nella notte fra il 24 ed il 25 gennaio, ignoti, penetrati nello stabile contrassegnato con il numero civico 8 in Via

Diaz, si portarono sul pianerottolo del secondo piano, dove ha sede il PSI, ed appiccarono il fuoco alla porta d'ingresso della sala delle riunioni, mediante benzina, verosimilmente contenuta in due bottiglie di vetro che furono poi rinvenute all'esterno, una delle quali annerita per la combustione e l'altra frantumata.

Il fuoco provocò alla porta una fessura longitudinale di circa un metro di lunghezza e la distruzione di un pannello di plastica recante i simboli del partito.

L'incendio, appiccato da persone che avevano potuto accedere facilmente all'interno dello stabile, in quanto il portone d'ingresso rimane sempre aperto, fu scoperto soltanto verso le ore 7 del mattino dal personale addetto alla pulizia.

Durante le indagini, prontamente iniziate, non fu tralasciata alcuna traccia per l'identificazione dei responsabili, che tuttavia non è stata ancora raggiunta. Si accertò invece che ignoti già in precedenza erano penetrati all'interno dello stabile ed avevano tracciato su una parete del pianerottolo del piano terra la scritta in vernice nera «FUAN», cancellata poi da un funzionario del PSI, che non informò del fatto la locale Questura.

Le indagini per addivenire all'identificazione degli autori dei due attentati, nonché di scritte di carattere neofascista notate sui muri di alcuni edifici pubblici e privati, continuano con impegno, mentre è stato disposto il potenziamento dei servizi di vigilanza e perlustrazione notturni, ai fini, in particolare, della tutela delle sedi dei partiti politici.

Nel quadro di tali servizi, la notte tra il 6 e il 7 febbraio scorso, sono stati sorpresi quattro giovani attivisti della « Giovane Italia » mentre erano intenti ad affiggere manifesti abusivi e a tracciare scritte sui muri.

I predetti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

*Il Ministro dell'interno*

RESTIVO

14 maggio 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del mancato pagamento agli insegnanti medi in

provincia di Catanzaro delle competenze maturate nel mese di ottobre 1969. (int. scr. - 2590)

RISPOSTA. — Si assicura, in via preliminare, che già dal novembre 1969 tutti gli insegnanti delle scuole medie della provincia di Catanzaro hanno riscosso le competenze relative al mese di ottobre 1969.

Si fa presente che il ritardo di 10 giorni — poichè dal 10 novembre era stato iniziato il pagamento — è da attribuirsi a cause di forza maggiore.

Infatti, al competente provveditore agli studi che, in data 2 ottobre 1969, con raccomandata n. 25841, aveva inoltrato la richiesta dei fondi esponendo il fabbisogno per il trimestre ottobre-dicembre 1969 in lire 1.376.021.795, si era provveduto, con nota n. 11941 in data 15 ottobre 1969, ad accreditare la somma di lire 1.020.000.000. L'ordine di accreditamento predetto, però, è giunto alla Tesoreria di Catanzaro soltanto in data 10 novembre 1969.

Gli scioperi postali ed i giorni festivi dal 1° al 4 novembre hanno naturalmente contribuito al lamentato ritardo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

8 maggio 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni del differente punteggio attribuito, ai fini delle graduatorie, alle maestre della scuola materna di Stato nei confronti di quelle delle scuole gestite da enti e se non ritenga opportuna la modifica dell'ordinanza. (int. scr. - 2771)

RISPOSTA. — Si fa presente che in base alla tabella allegata all'ordinanza ministeriale 19 maggio 1969 concernente il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole materne statali la valutazione del servizio reso nelle scuole medesime in qualità di incaricato o supplente è diversa da quella prevista per il servizio analogo reso nelle scuole materne non statali; ciò in considerazione del principio di carattere generale, inteso ad

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

17 MAGGIO 1970

assicurare alla scuola materna statale, per garantirne il migliore funzionamento, l'opera di chi già vi abbia prestato servizio.

Si precisa, d'altra parte, che non appare rilevante la diversità tra la valutazione del servizio prestato presso le scuole statali e quella dell'insegnamento svolto nelle scuole non statali: infatti per il primo servizio è previsto un coefficiente differenziato che va da un minimo di 0,50 ad un massimo di 1,50 per ciascun anno in relazione alla qualifica riportata; per il secondo, invece un coefficiente di 0,75 per anno senza tener conto di qualifiche, dal momento che esse non sono previste per la scuola non statale.

È poi da precisare che per le scuole materne non statali la valutazione del periodo di servizio inferiore ad un anno, è prevista con punti 0,15 per ogni mese o frazione residua non inferiore a giorni 16, mentre al medesimo servizio prestato nelle scuole statali è attribuito un coefficiente di 0,10 punti.

Non sono stati ravvisati quindi motivi validi per apportare le richieste modifiche all'ordinanza ministeriale.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

13 maggio 1970

**MURMURA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere, per la costruzione di nuovi ospedali, la normativa dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1969, n. 952, nel senso che i progetti vengano approvati dai Consigli comunali e che tale atto, equivalendo a proposta di variante al piano regolatore generale od al programma di fabbricazione, previo giudizio sull'idoneità dell'area da parte della competente commissione, possa essere approvato dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche. (int. scr. - 3034)

**RISPOSTA.** — Dal 15 settembre 1966 svolge i propri lavori, presso questo Ministero, una Commissione di studio per l'aggiornamento delle vigenti « Istruzioni per le costruzioni ospedaliere », che risalgono al 1939 (D.C.G. 20 luglio 1939).

La Commissione in parola, su parere dell'Ufficio legislativo di questo Ministero, ha predisposto uno schema di disegno di legge concernente le norme essenziali per le costruzioni ospedaliere, cui seguirà un decreto interministeriale contenente le norme di dettaglio con possibilità di aggiornamenti periodici.

In tale schema di disegno di legge, viene per l'appunto prevista la normativa dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1969, n. 952, come auspicato dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

9 maggio 1970

**PAUSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere perchè la città di Terni e il suo territorio — ove numerosissimi sono gli abbonati alla RAI-TV — debbano essere serviti da un solo ripetitore televisivo, quello di Miranda, il quale va regolarmente fuori uso in caso di forti piogge, com'è avvenuto anche domenica 13 settembre 1969, impedendo per almeno 24 ore la regolare ricezione dei programmi.

Per sapere, inoltre, se gli consti che quanto sopra segnalato si ripete, praticamente, fin da quando nella zona è stato installato il ripetitore anzidetto.

Per sapere, infine, perchè a Terni non esista una squadra di tecnici della RAI-TV da impiegare prontamente per la riparazione del ripetitore di Miranda in caso di guasti di qualsiasi natura, almeno fino a quando non sarà possibile l'installazione di un secondo ripetitore. (int. scr. - 2274)

**RISPOSTA.** — Si informa che la RAI, all'uopo interpellata, ha segnalato che le interruzioni che si sono verificate nel funzionamento del ripetitore televisivo di Miranda sono dovute a mancanza di energia elettrica causata da scariche atmosferiche.

La predetta concessionaria ha tuttavia assicurato che sono allo studio i provvedimenti intesi a garantire una maggiore continuità

nel funzionamento dell'impianto di cui trattasi.

Si fa poi presente che per l'interruzione del giorno 13 settembre ci fu un pronto intervento da parte dei tecnici di Perugia.

La medesima concessionaria infine ha comunicato di non ritenere indispensabile una squadra di tecnici a Terni giacchè il ripetitore di Miranda è facilmente raggiungibile, in caso di guasti, dai tecnici della sede RAI di Perugia.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

MALFATTI

8 maggio 1970

PICARDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso, ciascuno nella propria sfera di competenza, per integrare i finanziamenti già disposti dalla Regione siciliana per la realizzazione della strada a scorrimento veloce Caltanissetta-Gela, necessaria alla vita economica di quella provincia attualmente isolata e depressa in sommo grado perchè priva delle infrastrutture utili alla promozione socio-economica della sua popolazione. (int. scr. - 3336)

RISPOSTA. — Il problema della realizzazione della strada a scorrimento veloce Caltanissetta-Gela, è stato già posto all'attenzione della Cassa per il Mezzogiorno.

In merito si precisa che l'opera di cui trattasi sarà presa in considerazione in sede di formulazione dei programmi futuri per il quinquennio 1971-1975, poichè sono attualmente esaurite le disponibilità finanziarie assegnate per i programmi in corso.

Peraltro si fa presente che ogni decisione al riguardo dovrà essere adottata d'intesa con la Regione siciliana e previo inquadramento dell'opera in un programma generale concordato, oltre che con la Regione stessa, con gli altri Enti interessati.

*Il Ministro senza portafoglio*

TAVIANI

12 maggio 1970

PICARDO. — *Al Ministro della sanità.* — L'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, prescrive che possono ottenere l'incarico semestrale per i posti vacanti negli ospedali — in attesa dell'espletamento dei relativi concorsi — coloro che siano muniti dei « requisiti richiesti ».

Fra i requisiti richiesti per l'ammissione al concorso di assunzione per direttore sanitario (articolo 79 dello stesso decreto), vice direttore sanitario (articolo 88), ispettore sanitario (articolo 83), primario (articolo 85), aiuto (articolo 88), assistente (articolo 90), direttore di farmacia (articolo 96), farmacista (articolo 99), si annovera, in primo luogo, l'idoneità nazionale o regionale a seconda del posto.

Poichè qualche medico provinciale ha annullato le delibere ospedaliere relative agli incarichi semestrali conferiti — previo pubblico avviso — a sanitari non muniti dell'idoneità conseguita in concorso espletato per posti corrispondenti secondo le leggi precedenti, il Ministero avrebbe fatto presente che l'idoneità conseguita nei pubblici concorsi nella disciplina cui l'incarico si riferisce non costituisce presupposto necessario per il conferimento dell'incarico, bensì può essere valutata fra i titoli prodotti per il conferimento dell'incarico semestrale.

Poichè moltissimi ospedali continuano ad emettere pubblici avvisi per il conferimento degli incarichi, con l'espressa richiesta dell'idoneità in parola, come previsto dagli articoli 3 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, si chiede al Ministro se non ritenga opportuno che il suo Ministero si pronunzi ufficialmente sulla delicata questione, al fine di dare uniformità di indirizzo alla disciplina della materia in tutto il territorio nazionale. (int. scr. - 3341)

RISPOSTA. — Sulla questione prospettata dalla signoria vostra onorevole, questo Ministero si è già pronunziato.

Infatti, con circolare n. 201 del 20 settembre 1969, sono state impartite precise dettagliate istruzioni ai medici provinciali circa l'interpretazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo

1969, n. 130, per la parte concernente il conferimento degli incarichi ai sanitari ospedalieri.

In tale sede questa Amministrazione ha espressamente richiamato l'attenzione sul fatto che l'idoneità conseguita in pubblici concorsi nella disciplina cui l'incarico si riferisce non costituisce presupposto necessario per il conferimento dell'incarico, ma comporta solo la sua adeguata valutazione come titolo di merito.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

9 maggio 1970

POERIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'impresa « Mantovani » di Bologna, appaltatrice dei lavori di sistemazione e completamento dell'aeroporto di Isola Capo Rizzuto-Crotone, avrebbe rinunciato all'appalto stesso perchè impossibilitata all'esecuzione dei lavori dalla presenza, prima, di materiale di guerra inesploso nel campo di aviazione e, poi, dai lunghi tempi impiegati nella ricerca di tale materiale.

Se ciò risponde a verità, l'interrogante chiede come il Ministro intenda intervenire per superare difficoltà e remore che ritardano l'esecuzione dei lavori appaltati alla impresa « Mantovani » e come, inoltre, intenda recuperare il tempo perduto certamente dannoso all'agibilità della pista e al buon funzionamento dell'aeroporto, ma soprattutto dannoso ai trasporti aerei indispensabili allo sviluppo del turismo della zona. (int. scr. - 2843)

RISPOSTA. — Effettivamente l'impresa Mantovani, appaltatrice dei lavori di sistemazione e completamento dell'aeroporto di Isola Capo Rizzuto-Crotone ha presentato domanda di rescissione del contratto relativo alla esecuzione dei lavori previsti.

Tale domanda verrà quanto prima esaminata di concerto con il Ministro della difesa con il quale dovranno anche essere definiti gli eventuali provvedimenti da adottare per l'esecuzione delle opere in programma.

Peraltro la definizione di tale problema è subordinata alla preventiva assicurazione da parte del Ministero della difesa, assicurazione già da tempo sollecitata, che i lavori di smantamento eseguiti a cura dello stesso Ministero diano sufficienti garanzie di sicurezza per l'inizio dei citati lavori di potenziamento dell'aeroporto in questione.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
VIGLIANESI

6 maggio 1970

POERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come intenda intervenire per far sì che i servizi audio-televisivi vengano migliorati nella zona dell'altopiano di Isola Capo Rizzuto per permettere agli utenti dei comuni di Isola Capo Rizzuto e Le Castella e delle abitazioni contermini di poter ricevere i programmi televisivi con chiarezza e con frequenza.

Allo stato dei fatti, le ricezioni audio-televisive sono continuamente disturbate ed in alcuni momenti vi è la completa impossibilità di ricezione e di chiarezza, inconvenienti, questi, che generano malcontento tra le popolazioni interessate e soprattutto fra gli utenti che pagano i rispettivi canoni senza poter godere del beneficio del servizio. (int. scr. - 3224)

RISPOSTA. — Si informa che la RAI, all'uopo interpellata, ha reso noto che, per quanto riguarda la ricezione radiofonica a modulazione di frequenza presso il comune di Isola Capo Rizzuto, sono disponibili campi sufficienti per assicurare una ricezione discreta.

La RAI ha inoltre precisato che la ricezione televisiva del 1° programma nella località citata è soddisfacente per circa l'80 per cento del centro abitato, mentre la situazione è precaria nella parte residua.

La ricezione del 2° programma TV è invece insufficiente in tutto l'abitato del comune.

La predetta concessionaria, nel far presente che purtroppo non è previsto, almeno per ora, alcun intervento atto a migliorare l'attuale situazione, ha assicurato che il caso se-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

17 MAGGIO 1970

gnalato sarà esaminato non appena la situazione lo consentirà.

Per quanto riguarda infine il centro abitato di Le Castella di Isola Capo Rizzuto, la RAI ha comunicato che detto centro riceve in modo soddisfacente sia il servizio radiofonico a modulazione di frequenza che entrambi i programmi televisivi.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

MALFATTI

8 maggio 1970

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il punto di vista suo e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 430, relativa all'organizzazione della rete europea delle grandi vie di comunicazione, nel quadro di una sistemazione territoriale europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione della sistemazione territoriale e dei poteri locali (*Doc. 2709*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando istruzioni in tal senso al rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea. (int. scr. - 3292)

RISPOSTA. — I criteri fissati dal Consiglio di Europa nella Risoluzione n. 430 relativa alla organizzazione della rete europea delle grandi vie di comunicazione, nel quadro di una sistemazione territoriale europea, sono condivisi da questo Ministero.

La determinazione di itinerari internazionali non può prescindere, infatti, da un piano di trasporti basato su accurate previsioni di traffico, nel quadro degli indirizzi di politica dei trasporti che questo Ministero intende perseguire.

In tal senso verranno impartite, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, preva-

lentemente competente in materia, le opportune istruzioni agli organi interessati.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

6 maggio 1970

PREMOLI, VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda procedere con la massima sollecitudine alla definizione della pratica relativa alla richiesta presentata dal comune di Greve sin dal 1967 (la pratica, debitamente istruita, è stata trasmessa al Ministero dell'interno dalla Prefettura di Firenze con nota prot. 7884 del 4 marzo 1966) affinché al nome di detto comune di Greve, come pure a quello delle sue frazioni, venga aggiunto l'appellativo di « in Chianti ».

Gli interroganti fanno osservare in proposito che già altri paesi del Chianti — quali Strada e San Polo — hanno in epoca più o meno recente ottenuto di aggiungere al loro nome identico appellativo, e ciò in considerazione anche degli equivoci e relativi disguidi postali che altrimenti possono verificarsi, nonostante l'introduzione del codice di avviamento postale, stante l'esistenza, in Italia, di varie località con nomi analoghi: equivoci e disguidi di cui esiste larga documentazione presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (int. scr. - 3195)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Greve ha proposto, con formale atto deliberativo, che la denominazione del comune e delle frazioni sia modificata con l'aggiunta dell'appellativo « in Chianti ».

Poichè, in precedenza, una analoga richiesta era stata accolta per la frazione San Polo, del comune medesimo, ma il relativo decreto del Presidente della Repubblica (il quale disponeva, appunto, che la frazione assumesse la denominazione di « San Polo in Chianti ») era stato annullato dal Consiglio di Stato a conclusione di una annosa vertenza provocata da tre comuni, già distinti dall'appellativo in questione (Gadole in Chianti, Castellina in Chianti e Radda in Chianti), que-

sto Ministero — prima di promuovere l'invocato provvedimento dell'aggiunta della specificazione « in Chianti » al nome del comune di Greve, capoluogo e frazioni (ivi compresa la frazione San Polo) — ha ritenuto di sottoporre ad attenta istruttoria la pratica.

Si fa, pertanto, riserva di notizie conclusive, non appena in grado.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

14 maggio 1970

SALATI. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Premesso:

a) che la sera di giovedì 21 febbraio 1970 il Cine-Forum di Reggio Emilia, svolgendo la sua attività culturale, aveva organizzato la proiezione del film « Medea » con dibattito alla presenza del regista, Pier Paolo Pasolini;

b) che tre ore prima della proiezione erano stati distribuiti migliaia di volantini ciclostilati « a cura dei giovani del MSI », i quali, oltre a contenere frasi ingiuriose ed indecenti nei confronti del regista e degli organizzatori, facevano chiaramente intendere la volontà di disturbare e di impedire il normale svolgimento dell'iniziativa;

c) che alle ore 21, nel momento in cui i cittadini affluivano al cinema « Capitol », nel quale erano programmati la proiezione e lo svolgimento del dibattito, un gruppetto di neofascisti, lanciando uova, tentando aggressioni e levando canti fascisti ed osceni, provocavano tafferugli ed arrecavano tale disturbo da costringere gli organizzatori ad interrompere l'iniziativa per circa 20 minuti;

d) che, nonostante i volantini avessero, sia per il contenuto, sia per la provenienza, fatto prevedere le azioni provocatorie e criminose dei fascisti, solo 5-6 poliziotti in borghese erano stati inviati in servizio di ordine pubblico;

e) che gli agenti in servizio non hanno operato nei confronti dei neofascisti, ben noti per numerosi e spesso impuniti atti teppistici, alcuna efficace azione preventiva o di intervento, indifferenti ai canti fascisti ed

osconi ed a cartelli provocatori ed indecenti, nei confronti anche dei partecipanti;

constatato che tale gravissimo episodio teppistico e lesivo delle libertà democratiche si collega strettamente ad altri consimili, compiuti sempre dagli stessi noti neofascisti, mai puniti, il che rivela l'esistenza di un disegno organizzato ai fini di provocazione e di attacco alle istituzioni democratiche e al libero svolgimento della civile convivenza, di cui Reggio Emilia è esempio,

si chiede quali disposizioni ha dato e quali intende dare agli organi periferici affinché siano severamente prevenute e stroncate tali attività teppistiche.

Si chiede, inoltre, qualora tali disposizioni siano state date, quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili di un comportamento della polizia che, se non di protezione o di connivenza, può essere tacciato di inqualificabile tolleranza, il che, oltre all'apprensione, crea nell'opinione pubblica e nelle organizzazioni democratiche ed antifasciste sdegno e volontà di risposta tali che, in carenza degli organi preposti all'ordine pubblico, sono prevedibili e sacrosanti. (int. scr. - 3251)

RISPOSTA. — La proiezione del film « Medea » del regista Pier Paolo Pasolini ha avuto inizio a Reggio Emilia, al cinema « Capitol », alle ore 18,30 del 20 febbraio scorso, con la partecipazione di invitati.

Alle ore 21 ha, poi, avuto luogo una seconda proiezione; gli spettatori hanno potuto assistere, senza interruzione o disturbi di sorta, allo spettacolo ed al successivo dibattito al quale è intervenuto il regista Pasolini.

Poco prima, però, erano confluite nel piazzale antistante il locale, a piccoli gruppi, una cinquantina di persone, in maggior parte giovani, di orientamento di estrema destra, i quali, allorchè era transitato il regista Pasolini, nell'indirizzargli grida ostili, avevano tentato di lanciargli uova e fiale maleodoranti.

Il pronto intervento del personale della Questura valeva, però, a ristabilire subito l'ordine, determinando l'allontanamento dei più turbolenti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

17 MAGGIO 1970

Per tutta la durata dello spettacolo e del successivo dibattito, gli estremisti di destra avevano sostato nei pressi del « Capitol » a gruppetti sparsi, senza dare adito ad ulteriori rilievi di sorta.

Alla fine del dibattito, il servizio di vigilanza predisposto ha consentito al regista di lasciare il cinema indisturbato.

Concludendo, è da sottolineare che, se la manifestazione di protesta non è degenerata in incidenti, ciò è dipeso proprio dal comportamento sereno ed obiettivo delle forze dell'ordine che si sono prodigate con spiccato senso di responsabilità e con la dovuta fermezza.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

14 maggio 1970

SEMA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'esito che ha avuto l'impegno assunto dal suo Dicastero, su richiesta avanzata dall'interrogante nel corso della discussione del bilancio di previsione per il 1969, relativamente alla necessità di richiedere la parificazione, nell'ambito del MEC, delle tariffe ferroviarie per il porto di Trieste con quelle praticate dalla Repubblica federale tedesca per il porto di Amburgo, quali iniziative sono state prese per raggiungere tale obiettivo e se non ritenga necessario, in ogni caso, confermare con chiarezza che il suo Ministero ed il Governo italiano sono decisi ad ottenere detta parificazione, considerata indispensabile per alleviare l'attuale crisi dei traffici triestini. (int. scr. - 2263)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della marina mercantile. Il problema relativo alle tariffe portuali tedesche è stato oggetto di apposita riunione tenutasi il 30 gennaio 1970 al Ministero degli affari esteri con la partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri interessati e dell'Assessorato ai trasporti della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso di detta riunione, durante la quale è stata esaminata la documentazione fornita da parte della Repubblica federale

tedesca alla Commissione CEE, ha trovato conferma la tesi secondo la quale le tariffe portuali germaniche sono da considerarsi di sostegno ai porti e non di concorrenza.

Si è pertanto deciso di continuare l'azione per la soppressione delle suddette tariffe, presentando alla competente Commissione CEE un documento riassuntivo delle controdeduzioni italiane.

Quanto all'eventuale soluzione alternativa impostata sul piano puramente ferroviario, e cioè la creazione di una tariffa diretta fra Trieste e la Germania, si è ancora nella fase preliminare, dovendosi conoscere la posizione della parte germanica che è stata ufficialmente interessata e che ha lasciato intendere di essere favorevolmente orientata.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
VIGLIANESI

6 maggio 1970

VERONESI, ARENA, PALUMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere le migliori disposizioni del caso per evitare che Amministrazioni comunali e provinciali, moltissime delle quali presentano da anni bilanci in *deficit*, continuino ad inondare, con lettere ciclostilate anche nella firma dei responsabili delle Amministrazioni stesse, sovente inviate per « espresso » o per « raccomandata », i rappresentanti del Governo, i Presidenti delle Camere, i Presidenti dei Gruppi parlamentari ed i parlamentari con una serie di ordini del giorno recanti richieste, proteste ed altre domande che esulano dai compiti istituzionali delle Amministrazioni scriventi.

Per sapere, altresì, se non ritenga di dare disposizioni alle autorità tutorie perchè, nel rispetto delle leggi vigenti, intervengano per porre a carico degli amministratori responsabili il costo delle predette attività per quanto saranno ritenute non legittime. (int. scr. - 3218)

RISPOSTA. — Le amministrazioni comunali e provinciali, in specie negli ultimi tempi, hanno ritenuto di portare alle autorità cen-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

17 MAGGIO 1970

trali particolari istanze di natura politica e sociale, andando al di là delle competenze attribuite agli enti stessi.

Tale attività, quando si estrinseca in deliberazioni formali, incorre, di regola, nei provvedimenti di annullamento adottati, ai sensi di legge, dall'autorità di vigilanza.

In proposito con la circolare n. 9/60 15100/11/3604 del 1° giugno 1960, vennero impartite istruzioni ai prefetti per un rigoroso esame delle deliberazioni concernenti oggetti estranei alle attribuzioni degli organi deliberanti, circolare che non mancò di suscitare vivaci proteste da parte di numerosi enti locali.

Difficile, risulta, invece, il controllo allorchè la cennata attività si concreta nell'invio di ordini del giorno o di corrispondenza varia.

Comunque, è da rilevare che eventuali abusi in materia, i quali abbiano a comportare oneri a carico dei comuni, possono altresì profilare, ai sensi delle norme vigenti, gli estremi per l'inizio di giudizi di responsabilità a carico degli amministratori che li commettono.

*Il Ministro dell'interno*

RESTIVO

14 maggio 1970

**VERONESI, GERMANO', PREMOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la legge istitutiva della nuova scuola media comprende nel suo piano di studi, tra gli insegnamenti obbligatori, quello relativo alle osservazioni ed elementi di scienze naturali;

che per tale insegnamento negli esami di licenza media sono previsti due tipi di classificazione concernenti rispettivamente una prova orale e una prova pratica;

che non esistono disposizioni dirette a precisare cosa debba intendersi per « prova pratica », nè con quali modalità ed in quale limite di tempo debba essere eseguita,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intenda impartire chiare e precise istruzioni in materia.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che attualmente, per mancanza di tempo o per altre ragioni, la prova pratica o non è svolta o lo è in modo tale da non consentire al docente un obiettivo e ponderato giudizio. (int. scr. - 3189)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che per « Osservazioni ed elementi di scienze naturali » il decreto ministeriale 15 ottobre 1965 (« criteri orientativi per le prove d'esame di Stato per il conseguimento del diploma di licenza della scuola media e modalità dello svolgimento delle medesime ») prevede un solo esame « con una sola classificazione ».

Detto esame si articola, a norma dello stesso decreto, in una « prova pratica » ed in un « colloquio ».

Si precisa che il decreto ministeriale di cui sopra definisce la prova pratica in questione, come « esercizio di osservazione diretta di organismi animali e vegetali ovvero di fatti e fenomeni fisici e chimici ». Quanto alle modalità e al limite di tempo, non si ritiene didatticamente opportuno precisarli nel programma d'esame, dovendosi dare, in tale materia, sia all'esaminatore che all'esaminato la più ampia libertà compatibile con i programmi di insegnamento, che è anche garanzia di ponderato giudizio. Si precisa che ciò non consente che la prova pratica possa non essere svolta, dal momento che essa è prescritta, come già detto, dai « criteri orientativi » di cui sopra. Pertanto, se dovessero risultare casi in cui tale prova non è stata svolta, il Ministero non mancherebbe d'intervenire a difesa della regolarità dell'esame. Finora, tuttavia, nessun caso del genere si è presentato all'esame del Ministero della pubblica istruzione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

8 maggio 1970

**VIGNOLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che i teleabbonati della Valle Bormida, e particolarmente quelli dei comuni di Merana, Spigno Monferrato e Bi-

stagno, in provincia di Alessandria, non possono utilizzare appieno gli apparecchi televisivi perchè la ricezione è difettosa e fortemente disturbata, specialmente sul secondo canale.

Considerato che nella zona manca un ripetitore della RAI-TV capace di garantire un servizio di ricezione decente (carezza constatata dagli stessi tecnici della RAI-TV nel corso di alcuni sopralluoghi);

tenuto conto che nel corso del 1969 erano stati iniziati lavori da parte dei tecnici della RAI-TV per la sistemazione della zona, lavori sospesi apparentemente senza ragione appena dopo averli iniziati;

appreso che tutti i teleabbonati pagano l'intero canone e quindi hanno diritto ad avere un servizio di ricezione decente e normale,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) perchè sono stati sospesi nella zona i lavori di sistemazione della ricezione TV già in corso di svolgimento nel 1969;

2) quando si intendono riprendere i lavori di installazione del ripetitore e di sistemazione della zona del Bormida;

3) qual è il programma dei lavori ed i tempi di realizzazione disposti dalla direzione tecnica della RAI-TV per la zona del Bormida, e in particolare per i comuni di Merana, Spigno Monferrato e Bistagno. (int. scr. - 3106)

RISPOSTA. — Si informa che la RAI, all'uopo interessata, ha precisato che dei tre comuni citati nell'interrogazione sopra riportata quello di Bistagno dispone di segnali sufficienti per una buona ricezione televisiva, mentre negli altri due comuni (Merana e Spigno Monferrato), la ricezione è effettivamente difficoltosa.

La RAI nel far presente che i piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 prevedono soltanto per Spigno Monferrato la sistemazione di un ripetitore per il programma nazionale, ha comunicato di non essere attualmente in grado di prevedere la epoca nella quale l'impianto in questione —

i cui lavori sono stati sospesi per complessi motivi di carattere organizzativo — potrà essere realizzato.

La predetta concessionaria ha tuttavia assicurato che l'intero problema sarà tenuto nella dovuta evidenza così da risolverlo appena la situazione lo consentirà.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
MALFATTI

8 maggio 1970

VIGNOLO, ARGIROFFI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare nei confronti della direzione dello stabilimento « Montedison » di Spinetta-Marengo, in comune di Alessandria, dalle cui ciminiere fuoriescono esalazioni di acido solforico-oleum a 98 gradi che, provocando grave inquinamento dell'atmosfera, compromettono pericolosamente la salute dei cittadini e le colture agricole.

Gli interroganti, nel sottolineare che, durante i periodi in cui viene immesso nel ciclo di lavorazione dello stabilimento di Alessandria l'attacco a ciclo continuo del titanio nero, l'esalazione dei gas interessa un raggio di circa 2 chilometri, segnalano che ciò provoca la parziale distruzione delle produzioni orticole e dei vigneti, nonché la morte di animali da cortile.

Gli interroganti chiedono pertanto:

1) se si intende intervenire immediatamente nei confronti della direzione della « Montedison » affinché vengano adeguati gli impianti tecnici ed adottati tutti gli strumenti idonei per eliminare gli inquinamenti che investono le popolazioni e le colture del grosso sobborgo alessandrino;

2) quali misure sono state prese sino al momento attuale nei confronti dei responsabili degli inquinamenti. (int. scr. - 2176)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

17 MAGGIO 1970

Da accertamenti eseguiti è risultato che effettivamente lo stabilimento di Spinetta-Marengo della società Montecatini-Edison causa emissioni di acido solforico, con relativo inquinamento atmosferico della zona.

A seguito di ciò il sindaco del comune di Alessandria ha emesso ordinanza nei confronti della società in questione affinché vengano adottati gli opportuni accorgimenti atti ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Da parte sua questa Amministrazione, al fine di combattere detto inquinamento, ha disposto una serie di ricerche da parte del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Alessandria, assicurando ogni intervento a che la popolazione del posto non abbia a risentire eventuali danni alla salute.

*Il Ministro della sanità*  
**MARIOTTI**

9 maggio 1970